

EDITORIALE

# In vista della costituente del Partito Democratico



DI VITTORIO PRODI

*Care lettrici, cari lettori,*

*Il 14 ottobre in Italia si è votato per l'elezione del futuro leader del Partito Democratico. Si è trattato di primarie a cui aveva diritto di partecipare qualunque cittadino, indipendentemente dall'appartenenza partitica o a qualsiasi movimento organizzato. Le ragioni profonde di questa scelta sono legate alla necessità di produrre un cambiamento profondo nel nostro modello di vita, cominciando proprio dal modo di organizzare un partito politico fin dalla sua fase costitutiva, ad ampia partecipazione popolare.*

*La vera forza della direzione che abbiamo intrapreso sta nel rompere i tradizionali schieramenti, le mappe e le vecchie geometrie politiche, nell'andare contro le obbedienze identitarie perché solo quando avremo partiti europei e un'opinione pubblica che ragioni in chiave europea potremo essere sicuri che il progetto del partito democratico ha raggiunto il punto di non ritorno.*

*Il coraggio di aprire una nuova stagione democratica non può prescindere da una nuova analisi sociale poiché è innegabile che il nostro modello di vita, quello del capitalismo occidentale che si è affermato cavalcando l'epopea dello sviluppo, è logoro e non funziona più. Quello stesso modello di "sviluppo" va abbandonato perché non corrisponde né a una situazione reale né a una prospettiva potenziale. E non vi è più margine per "sviluppare" in quel senso alcunché per limiti fisici, biologici, economici, sociali e politici.*

*Al contrario, gli impatti sempre più gravi prodotti da questo modello di sviluppo premono verso un cambiamento epocale perché ci investe tutti uno per uno e nelle diverse scale: dai cambiamenti delle abitudini di vita alle attribuzioni dei valori. Non è più pensabile produrre semplicemente sempre e solo per danaro e prevalentemente oggetti materiali o parlare sempre e solo di alleanze elettorali, vivere la tutela dell'ambiente come un concetto accessorio. E anche se le affermazioni generiche pro-*

*dotte finora trovano tutti d'accordo, cittadini e politici, poi nulla cambia nel merito e nel metodo della politica e delle sue decisioni. Eppure, siccome da qualche parte bisogna pur cominciare, si dovrebbe cominciare proprio dai conti economici. Riqualificando e riorganizzando la spesa per acqua, aria, risorse energetiche, spazi verdi, criteri nelle tecniche di coltivazione o di allevamento, ricerca, sanità, infrastrutture, sociali. Una trasformazione complessa, certo difficile ma non impossibile e, soprattutto, governabile.*

*Penso che il Partito Democratico sia la soluzione adatta ad aprire una nuova stagione delle riforme economiche, politiche e amministrative adattando gli strumenti agli obiettivi sociali che non sono solo quelli ristretti del nostro paese, ma vanno a relazionarsi con la più vasta logica europea e anche mondiale, se vogliamo impostare una soluzione globale all'emergenza che risponde al nome di riscaldamento del pianeta.*

*Ogni paese ha un potenziale ingente di energie rinnovabili e ciascun governo dovrebbe porsi una serie di obiettivi per arrivare entro il 2020 a coprire con energie rinnovabili il 25% del fabbisogno di energia complessiva. Dovremo rendere ottimale l'efficienza dell'uso dei combustibili fossili; ridurre le emissioni dei gas responsabili del riscaldamento globale; creare le migliori condizioni per la commercializzazione delle energie rinnovabili e perfezionare la tecnologia delle celle a combustibile dell'idrogeno.*

*Si tratta di compiere azioni a lungo termine verso le quali ogni paese dovrà impegnarsi per compiere la transizione all'era dell'energia dell'idrogeno rinnovabile. Sarà vera e propria rivoluzione dei modi di vivere e degli stili di vita e bisognerà essere convinti, convincenti e decisi a marciare in quella direzione.*

*In società "liquide" come le nostre (come ama definirle Zigmunt Bauman), il Partito Democratico non sarà un partito pesante ma neppure leggero. La leggerezza sarà la stessa modernità a garantirla e non dovrà farsi bastare neppure leadership comunicative e mediatiche seppur necessarie. Bisognerà continuare ad assicurarsi coesione e radicamento per far sì che chi partecipa possa anche avere il suo ruolo e chi aderisce anche in forma collettiva possa prendersi la propria fetta di responsabilità. Fra poco iniziano i lavori della Costituente, buon lavoro e buona partecipazione. ♦*